# VOCE DI CAPITOLATO

**Protezione antierosiva ed antifaunistica spondale con geocomposito preaccoppiato tipo ARRIDRO od equivalente, in rete metallica e biorete in cocco**

Consolidamento e protezione antierosiva ed antifaunistica superficiale di sponde ed arginatura idrauliche mediante fornitura e posa di:

* Geocomposito tipo ArrIdro od equivalente, costituito da rete metallica a doppia torsione filo diametro mm. 2,20/3,20 maglia cm 6x8 rivestita in lega znal e polimero, con marcatura CE, preaccoppiata meccanicamente per punti ad una biorete tessuta 100% in fibra di cocco a maglia aperta di massa areica 700gr/mq.
* Chiodature perimetrali di ancoraggio in sommità ed al piede idonee alle caratteristiche del versante
* Picchettatura e aderenza in scarpata
* Idrosemina potenziata

Lavorazioni aggiuntivi per eventuale rinforzo corticale della sponda:

* Chiodature ripartite e puntuali in sponda con sistema di fissaggio al terreno idoneo alle caratteristiche del versante
* Piastre di aderenza e ripartizione
* Funi d’orditura e di rinforzo

# Tipologia di geocomposito antierosivo ed antifaunistico tipo ArrIdro od equivalente applicato:

La rete metallica a doppia torsione con maglia esagonale tipo 6x8, tessuta con trafilato di ferro, tessuta con trafilato di ferro, conforme alle UNI-EN 10223-3 per le caratteristiche meccaniche e UNI-EN 10218 per le tolleranze sui diametri, avente carico di rottura compreso fra 350 e 500 N/mm² e allungamento minimo pari al 8%, avente un diametro interno pari 2.20 mm, galvanizzato con lega eutettica di Zinco - Alluminio (ZN.AL5%) conforme alla EN 10244 – Classe A con un quantitativo non inferiore a 230 g/m², ed avente un diametro esterno di 3,20 mm. rivestito in polimero, il rivestimento polimerico dovrà avere uno spessore nominale non inferiore a 0,5 mm. per diametro esterno complessivo di 3,20 mm., e con caratteristiche come previste secondo norma UNI EN 10245-2; la resistenza del polimero ai raggi UV sarà tale che a seguito di un’esposizione di 4000 ore a radiazioni UV (secondo ISO 4892-2 o ISO 4892-3) il carico di rottura e l’allungamento a rottura non variano in misura maggiore al 25%.

La rete metallica dovrà garantire resistenza minima a trazione non inferiore a 39 k N / m, secondo UNI-EN 10223-3, in accordo con le “Linee Guida per la certificazione di idoneità tecnica all’impiego e all’utilizzo di prodotti in rete metallica a doppia torsione” emesse dalla Presidenza del Consiglio Superiore LL.PP., nel Settembre 2013 e certificati con Marcatura CE od equivalente.

La galvanizzazione inoltre dovrà superare un test di invecchiamento accelerato in ambiente contenente anidride solforosa (SO2) secondo la normativa UNI EN ISO 6988 (KESTERNICH TEST) per un minimo di 28 cicli.

La rete deve presentare una resistenza a corrosione in test in nebbia salina tale per cui dopo 1000h la percentuale di ruggine rossa non deve essere superiore al 5% (test eseguito in accordo alla EN ISO 9227).

La biorete tessuta 100% fibra di cocco a maglia aperta avrà una massa areica minima pari 700 gr/mq (EN ISO 9864), resistenza a trazione longitudinale non inferiore a 19,0 kN/m (EN ISO 10319), resistenza a trazione trasversale non inferiore a 15 kN/m (EN ISO 10319) e grado di copertura superiore al 60%.

I punti di preassemblaggio dovranno essere di tipo metallico, filo diam. 3,00 mm., rivestimento znal, resistenza a trazione non inferiore a 1700 Mpa; inoltre dovranno essere posti uniformemente al fine di garantire una adesione il più corretta possibile fra rete e biorete. Prima della messa in opera e per ogni partita ricevuta in cantiere, l’Appaltatore dovrà consegnare alla D.L. il relativo certificato di collaudo e garanzia rilasciato in originale, in cui specifica il nome del prodotto, la Ditta produttrice, e le quantità fornite; in assenza di ciò, la D.L. darà disposizioni circa il prelievo di campioni per verificare il rispetto delle normative enunciate.

Il geocomposito verrà fornito in rotoli di dimensioni m 2,00 di larghezza x m 50 di lunghezza.

# Operazioni preliminari:

Le superfici da trattare, nonché la sommità e il piede per l’ancoraggio, dovranno essere liberate da radici, pietre ed eventuali masse pericolanti al fine di regolarizzare la zona di intervento e mettere in sicurezza le maestranze che operano in parete. Gli eventuali vuoti, purché di ridotta estensione e profondità, andranno saturati in modo da ottenere una superficie il più possibile uniforme affinché il geocomposito possa adagiarsi perfettamente al terreno. Particolare attenzione andrà rivolta alle ceppaie di maggiori dimensioni, la cui asportazione può rivelarsi controproducente, destabilizzando masse altrimenti stabili.

# Stesa in sponda:

Il geocomposito verrà steso srotolandolo dall’alto verso il basso, lungo le linee di massima pendenza, oppure in senso longitudinale lungo le curve di livello, in conformità con le geometrie prevalenti e le specifiche progettuali e operative.

Prima della stesa, si avrà cura di realizzare una trincea di monte, all’interno della quale verrà inserita e risvoltata, ed idoneamente picchettata la parte sommitale del geocomposito, trincea che andrà riempita con il terrame idoneo prima della picchettatura.

Dopo la stesa i teli dovranno essere collegati tra loro con idonee cuciture. La giunzione tra i teli andrà realizzata formando una “falsa maglia”, accoppiando cioè tra loro due mezze maglie adiacenti ed utilizzando la doppia torsione avvolta al filo di bordatura come punto preferenziale di legatura. Le legature con tali punti andranno realizzate in ragione di 1 ogni 15-20 cm. ed eseguite con filo raddoppiato con diametro 2,20 mm avente le stesse caratteristiche produttive di quello della rete. Si avrà inoltre cura di utilizzare la cimosa in cocco per una perfetta copertura delle zone di giunzione ai margini dei teli. Il fissaggio alla superficie della sponda avverrà mediante ancoraggi costituiti da spezzoni di acciaio, Ø=8mm piegati a cambretta o “manico di ombrello”, di lunghezza 50-70 cm in relazione alla consistenza e profondità del substrato, impiegati con densità di 0,5 picchetti al metro quadrato o comunque come disposto dalle indicazioni progettuali o dalla D.L. Il geocomposito verrà bloccato su tutto il perimetro mediante idonei picchetti con lunghezza minima di 1,0 metro (in ogni caso secondo indicazioni della DL), in ragione di 1 ogni 2 metri lineari, ed avendo l’accortezza di avere realizzato la trincea di monte come sopra suggerito o secondo le indicazioni della DL.

Il gecomposito verrà stabilizzato al piede mediante ancoraggio stabilizzante al piede con prolungamento della rete stessa all'interno di una trincea di scavo successivamente riempita con

materiale di idonea pezzatura, oppure zavorrandolo con gabbione cilindrico e/o palo di castagno scortecciato (od altro legname idoneo); oppure prolungando il geocomposito al piede e risvoltando intorno a pietrame idoneo con funzione di zavorrante.

# Idrosemina:

Il sistema viene completato mediante una idrosemina potenziata, realizzata in uno o più passaggi, eseguita con idonea macchina idroseminatrice, composta da miscela di acqua, sementi, concimi, sostanza organica e miscela di fibre vegetali "Mulches". La dose di sementi scelte certificate per provenienza e germinabilità (graminacee e leguminose) in condizioni normali sarà di almeno 30/40 gr./mq.; la concimazione di base con prodotto organo-minerale bilanciato e microelementi, sarà di almeno 200 gr./mq.; il colloide ad alta viscosità di origine naturale, sarà di ca. 15 gr./mq per pendenze fino a 1,5:1; il mulch, composto dal 100% di fibra vergine di legno, (lunghezza di 10 mm min. sul 25% del totale) sfibrate termicamente, sarà di ca. 250 gr.

# Lavorazioni addizionali per rinforzo corticale (se necessario)

# Chiodature addizionali di rinforzo:

A discrezione della D.L. ed in relazione alle specifiche progettuali, in presenza di forti inclinazioni e/o spessore di coltre importanti, il geocomposito verrà rinforzato tramite realizzazione di reticolo di chiodatura in parete (raster) tipo 3x3 metri oppure tipo 6x3 metri, mediante ancoraggi in barra d’acciaio tipo B450C (ex FeB44k) ad aderenza migliorata con testa filettata, completa di golfaro passacavo, con diametro Ø=24mm con lunghezza variabile tra 1 metro e 6 metri, completi di accessori (dado di chiusura di testa e piastra di ripartizione di dimensioni minime 15x15cm. e spessore minimo di 8mm). Le barre saranno collocate all’interno di fori realizzati in parete mediante strumentazione di perforazione tipo Martello Fondo Foro di diametro minimo Ø = 41 mm. Le barre saranno cementate mediante iniezione con boiacca antiritiro dosata a 600kg di cemento 425 (RCK≥25 MPa) per metro cubo di impasto, avendo cura di realizzare successive iniezioni ripetute fino a perfetta saturazione del foro.

Il raster di chiodatura prescelto (tipo 3x3 oppure 6x3) andrà realizzato tenendo conto della morfologia della parete, avendo cura di sfruttare il più possibile le concavità e le

rientranze, come punti preferenziali di applicazione della chiodatura, anche a scapito della regolarità geometrica del raster.

Oppure la chiodatura potrà essere effettuata, in presenza di terreni sciolti, mediante barre autoperforanti con diametro Ømin=28mm ed identica configurazione.

# Reticolo corticale:

In aggiunta al sistema di rinforzo corticale, se richiesto dalla D.L. e dalle specifiche progettuali verrà posto in opera un reticolo di funi di contenimento ad orditura romboidale, secondo il raster di chiodatura, realizzato con funi in trefolo di acciaio zincato con anima metallica con diametro Ø=12mm, tipo 133 fili (carico rottura minimo kN 129,5, peso 0,746 Kg/ml; norme DIN 2078) con classe di resistenza 1770 N/mm2 e carico di rottura 168 kN (DIN 3060). La fune verrà fatta passare in corrispondenza degli incroci all’interno dei golfari passacavo o al di sotto delle piastre di ripartizione, verrà tesata e bloccata con relativi morsetti.